

LIBRI. Il giornalista Franco Venturini presenta oggi pomeriggio a Palermo il suo volume sull'uomo che guida le sorti della Russia da oltre dieci anni

Putin, quel presidente che somiglia a uno zar

Antonella Filippi
PALERMO

Ha una convinzione che non vacilla mai: la dissoluzione dell'Urss è stata «la più grande catastrofe geopolitica del XX secolo». Non sono pochi quelli che definiscono Vladimir Putin, ex ufficiale del Kgb, come uno divorato da ambizioni imperialistiche. Al suo terzo mandato di presidente della Russia, dopo essersi ripreso un anno fa la poltrona lasciata in prestito, per motivi puramente tecnici, al suo discepolo Dimitri Medvedev, guida un Paese con una storia importante ma afflitto da una altrettanto imponente crisi d'identità. Molto su *La Russia di Putin II*, chiarirà l'intervento di Franco Venturini, editorialista del *Corriere della Sera*, alla conferenza, in programma oggi a Palazzo Branciforte (ore 18.30), terzo appuntamento del ciclo di incontri *L'Italia e la politica internazionale*, promosso da Fondazione Sicilia e ISPI. C'è stato un tempo in cui l'Occidente cercava di tranquillizzarsi sulla Russia, presentando Putin come un gran bravo ragazzo. È stata la giornalista Anna Politkovskaja, assassinata nel 2006, a gettare ombre sul personaggio. E a svelare l'inganno di un Paese con un regime che, dietro la facciata di una democrazia non ancora del tutto completata, si rivela ancora ammalato di sovietismo.

Nei suoi anni da numero uno, la Russia ha vissuto squarci di vita quotidiana spesso tragici: la guerra in Cecenia con i suoi cadaveri dimenticati, la nuova mafia di Stato, un sistema di corruzione dilagante, l'eccidio nel Teatro Dubrovka, giusto per citare alcuni punti di un ben più complesso racconto. «La provenienza di Putin - spiega Venturini - ha un significato preciso. Nato a San Pietroburgo, dove si forma, entra nel Kgb, non nella parte "cattiva" che esegue le eliminazioni degli avversari, ma nel settore dell'intelligence: viene dislocato in

Germania, impara il tedesco. Il suo compito era quello di riferire a Mosca la situazione tedesca».

●●● **Nel 1991 crolla l'Urss e l'apparato di intelligence subisce un forte scossone.**

«E Putin rientra nei ranghi in Russia, sempre nel Kgb che cambia nome in Fsb. Poi la svolta, quando diventa collaboratore di Boris Eltsin e poi suo primo ministro ed lui a spingere per la ripresa delle ostilità in Cecenia, dopo la serie di attentati a Mosca: alcuni suoi critici ritengono che furono i servizi segreti gli autori di quegli atti per creare un pretesto per riprendere la guerra. A Capodanno del 2000 Eltsin dà le dimissioni e Putin diventa il suo successore ad interim, confermato con le elezioni di marzo dello stesso anno».

●●● **Un'escalation inarrestabile per il nuovo zar.**

«Diventa presidente per due mandati, fino al 2008. Durante il primo gli vengono riconosciuti parecchi meriti: lo Stato che trova dopo Eltsin è in disfaccimento, un gruppo di oligarchi esercita un potere più forte di quello del Cremlino. Lui ristabilisce l'autorità dello Stato, come piace ai russi, migliora il livello di vita».

●●● **Secondo mandato: non sono idilliaci i rapporti con l'Occidente, con Bush, zoppicano quelli con l'Europa dell'Est, i migliori amici restano Italia e Germania.**

«Sì, a prescindere dai governi. Alla scadenza del secondo mandato presidenziale, per rispettare la Costituzione che non prevede una terza conferma, candida il primo ministro, Medvedev, anche lui di San Pietroburgo che viene eletto e subito nomina Putin primo ministro. L'anno scorso, saltato un turno e, dunque, libero dai legacci della Costituzione, Putin si ricandida, vince e ricambia il favore: Medvedev diventa primo ministro. Mai due commettono confessano pubblicamente di avere

sempre previsto la staffetta, ben prima delle elezioni, delegittimando di fatto il voto dei russi, e trasformandolo in una sorta di ratifica. Da allora iniziano le manifestazioni in piazza nelle grandi città. A ciò va aggiunto il boom di utilizzo di internet per fini politici, attraverso alcuni blogger che non hanno paura di sfidare il potere. Una protesta che Putin argina con una dura campagna repressiva».

●●● **Quali sono, oggi, le sfide della Russia?**

«È ricca di petrolio e gas ma non possiede una struttura industriale sufficiente, ha bisogno di grandi investimenti di capitali per ammodernare i metodi di estrazione».

●●● **Cosa limita la crescita?**

«Per gli investimenti occidentali, Putin sa che è indispensabile la lotta alla corruzione, gli investimenti non arrivano se bisogna pagare le tangenti. Ma voler debellare la corruzione gli mette contro la base del suo stesso potere e potrebbe rivelarsi un boomerang. Un pericolo, ben più grave delle manifestazioni di piazza». (ANPI)



Vladimir Putin

